



Le zolfatare in Sicilia

Lo zolfo è stata una delle più importanti risorse minerarie della Sicilia, oggi non più sfruttata. L'area interessata dai grandi giacimenti è quella centrale dell'isola ed è compresa tra le province di Caltanissetta, Enna ed Agrigento: L'area è anche nota ai geologi come altopiano gessoso-solfifero. L'area mineraria si estendeva tuttavia anche fino alla Provincia di Palermo con il bacino di Lercara Friddi e alla Provincia di Catania di cui faceva parte fino al 1928 una parte dell'attuale provincia di Enna; essa è quella nella quale nell'ultimo quarto di millennio si è svolta l'estrazione, la lavorazione e il trasporto dello zolfo. Per un certo periodo ha rappresentato anche la massima zona di produzione a livello mondiale.

Il prelievo dello zolfo di affioramento avveniva anche in tempi molto antichi, si sono infatti trovate vestigia minerarie risalenti al 200 a.C.; questo veniva usato in medicina da tempo immemorabile ma i Romani lo utilizzarono anche a scopo bellico mescolandolo ad altri combustibili.

L'attività estrattiva dello zolfo ha segnato in maniera indelebile gli ultimi due secoli della storia sociale ed economica della Sicilia. I comuni interessati all'attività estrattiva legarono i propri destini alla zolfara indissolubilmente tanto che i contadini progressivamente abbandonarono i campi per adattarsi a un lavoro disumano, in cunicoli senza luce e malsani.



Nei pozzi si lavorava in un atmosfera da bolgia dantesca, nudi per le elevate temperature e a continuo rischio per la vita, per l'assenza di qualsiasi norma che garantisse un minimo di sicurezza. Sin dalla prima adolescenza i minatori venivano a lavorare nelle **pirriere** (miniere) per scalare poi con gli anni una complessa gerarchia che prevedeva varie figure di **surfarara** (minatori). Si cominciava dai **carusi**, bambini anche di 7-8 anni al servizio dei **pirriaturi o picunieri** (picconieri), che di solito, erano addetti al trasporto del materiale grezzo dal punto in cui veniva rinvenuto fino alla

superficie attraverso una rete di stretti e ripidi discenderie (cunicoli) adatti ai loro corpi minuti. A controllare le varie attività vi erano i **capumastri** (capomastri) che generalmente erano scelti per la loro esperienza e per le loro abitudini dispotiche. Le miniere venivano concesse in affitto ai picconieri (con il sistema delle gabelle), secondo una pratica di tipo feudale. A questo si aggiungevano lo sfruttamento intensivo dei giacimenti senza alcuna progettualità, lo sfruttamento della manodopera (soprattutto minorile), la gerarchia piramidale dei ruoli e la mancanza di garanzie sociali.

Questo importante aspetto dell'economia siciliana ha raggiunto il momento di massima espansione attorno al passaggio tra il 1800 ed il 1900; in particolare, nel 1901 risultavano occupati nel settore 38.922 individui, mentre nel 1905 in Sicilia si estrassero 536.782 tonnellate di zolfo, pari al 90% di tutta la produzione mondiale.



Nel 1906, venne scoperto un grosso giacimento di zolfo, in Luisiana e nel Texas, negli Stati Uniti, e applicato un nuovo

metodo di fusione, denominato Frasch, con il quale il minerale veniva estratto attraverso la perforazione del suolo e contemporaneamente fuso per mezzo del vapore, con una purezza del 99,5 %, la concorrenza crebbe enormemente, togliendo alla Sicilia il monopolio da sempre detenuto e facendo scivolare il settore in una crisi che, di fatto, fu irreversibile.

I "segni" di questa attività persistono ancora oggi, riconoscibili nelle strutture obsolete degli impianti dei bacini minerari, splendidi esempi di archeologia industriale sul territorio.

Le principali miniere di zolfo della Sicilia erano:

- **Cozzo Disi**, il cui museo è stato istituito nel 1991, si trova in località Casteltermini lungo la strada provinciale per Agrigento di cui è provincia e si estende fino al comune di Campofranco. Si tratta di un vasto complesso industriale, la cui attivazione risale a circa due secoli fa con strutture che affiorano fuori dal livello di campagna, le quali attestano l'estrazione dello zolfo, che ha rappresentato, come è noto, una attività profondamente significativa sia dal punto di vista economico, sia dal punto di vista sociale. È presente anche una Centrale elettrica che, costituisce un pregevole esempio di architettura industriale.



- Distanza dall'Agriturismo "Case Perrotta" circa 200 Km - [Visualizza Mappa.](#)

- **Trabia e Tallarita**, denominata "Solfara Grande", si trova fra il territorio di Sommatino e quello di Riesi; essa fu una delle più antiche solfara della Sicilia. Si suppone che i primi scavi per la ricerca dello zolfo, in questo territorio e nelle zone limitrofe, siano cominciati intorno al 1600 poiché, proprio in quel periodo, i paesi vicini si popolarono di persone in cerca di lavoro provenienti da ogni parte della Sicilia.

Il parco è parecchio esteso e copre la vasta area nella quale ricadono i principali pozzi di estrazione, i manufatti delle case operaie, degli impiegati, della proprietà, l'ex caserma dei Carabinieri e l'immobile dove essi alloggiavano, la Chiesa di Santa Barbara, gli edifici ex Poste ed ex Uffici, destinati, nello sviluppo del recupero, a diventare alloggio e mensa per i convegnisti. Stanno dentro al Parco anche le polveriere, dove venivano custoditi gli esplosivi da utilizzare in galleria.

- Distanza dall'Agriturismo "Case Perrotta" circa 200 Km - [Visualizza Mappa](#).



- **Pasquasia**, chiusa dal 1992, è stata la più importante miniera per l'estrazione di Sali alcalini misti ed in particolare di Kainite per la produzione di solfato di potassio della Sicilia, situata in provincia di Enna, in territorio della città capoluogo, al centro dell'isola, lungo la valle del fiume Morello. Essa è oggi, probabilmente, uno dei più validi esempi reperibili in Sicilia di archeologia industriale: il grande complesso di strutture che servivano le massicce attività della miniera, peraltro moderne ed efficienti, sono ben visibili dalla sottostante strada statale, ed appaiono come grandi edifici di funzione meccanistica di colore bianco, con un castelletto d'acciaio ormai in rovina. Il fulcro della miniera è il Pozzo 3, incuneato nel demanio forestale.
- Distanza dall'Agriturismo "Case Perrotta" circa 130 Km - [Visualizza Mappa](#).



- **Grottacalda - Floristella**, si estende su una vasta area situata sulla confluenza delle superstrade che collegano Enna, Piazza Armerina, Valguarnera Caropepe e Aidone. Il parco minerario è costituito da un'area di 400 ettari e include tutte le strutture e le apparecchiature di lavoro di quelle che furono tra le più grandi miniere di zolfo della Sicilia. Il sito, paesaggisticamente pregevole, la cui ricchezza un tempo era costituita dalle miniere di zolfo, oggi costituisce una meta ricca di notevoli spunti culturali e naturalistici. Il parco minerario Floristella-Grottacalda è uno dei più significativi



insediamenti di archeologia industriale esistenti nel sud d'Italia ed è collocato in un bacino che consente di usufruire inoltre di beni culturali ed ambientali di grande interesse internazionale come la Villa del Casale a Piazza Armerina e gli [scavi archeologici di Morgantina](#) nel territorio di Aidone.

- Distanza dall'Agriturismo "Case Perrotta" circa 130 Km - [Visualizza Mappa](#).

- **Colle Madore** situato a circa 1,5 km dal paese di Lercara Friddi, in provincia di Palermo. Il colle venne sfruttato in passato per l'estrazione dello zolfo e vi si trovava pure una cava di estrazione di gesso nel lato opposto a quello interessato dagli odierni scavi archeologici. Gli scavi hanno riportato alla luce un'antica area sacra affiancata da vani dedicati alla produzione metallurgica. I reperti rinvenuti negli scavi sono esposti presso il locale Museo civico.

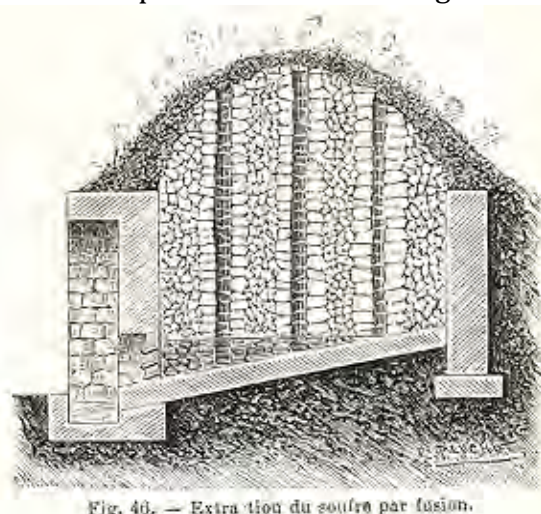


- Distanza dall'Agriturismo "Case Perrotta" circa 210 Km - [Visualizza Mappa](#)

Per raffinare lo zolfo vi erano molte tecniche, alcune di esse molto rudimentali. Le più note ed utilizzate erano:

- **Le Calcarelle**, che consistono in rudimentali forni di fusione del minerale estratto dalle miniere con lo scopo di separare lo zolfo puro dalle impurità. La calcarella è il sistema di raffinazione più antico e quello che presenta il minore rendimento complessivo arrivando a malapena a produrre il 30 % di zolfo raffinato rispetto alla quantità di minerale estratto. Consiste essenzialmente di un cumulo di minerale di circa 40 q nel quale vengono previste delle canalizzazioni di colatura verso un punto di raccolta. Il minerale viene incendiato e giunge rapidamente alla fusione separandosi dalle impurità.

- **Il Calcarone** rappresenta la naturale evoluzione della precedente metodologia delle calcarelle. Il forno consiste in una particolare costruzione, in genere di forma cilindrica o leggermente tronco-conica, alta circa 5 metri il cui pavimento interno presenta una inclinazione di una decina di gradi terminando in basso con un'apertura detta morte. La struttura riempita di minerale di zolfo presenta dei canali verticali di ventilazione e delle aperture nella copertura tramite le quali il fuoco viene attizzato dall'alto. La cupola di materiale da raffinare viene ricoperta da una camicia di ginisi, e la bocca del forno (morte) viene chiusa con un impasto di gesso. Lo zolfo fonde lentamente scendendo verso il basso e raccolto dal pavimento inclinato cola verso l'uscita. Una volta aperta la cosiddetta morte attraverso canali di legno vien fatto colare in apposite forme e raffreddandosi forma una sorta di lingotti,



dette balate. Il processo permette di trattare circa 2000 metri cubi di minerale per volta e la fusione si protrae per circa 20-30 giorni. Ha una resa di circa il 50%.

- **Forno Gill** concezione più evoluta del Calcarone di cui costituisce il perfezionamento; è costituito da una serie di unità, pressoché uguali, poste in batteria. Il sistema dei forni Gill, così chiamati dal nome del suo ideatore, venne introdotto a partire dal 1880 in Sicilia. Tale sistema parte dal principio del riutilizzo del calore prodotto dal primo calcarone convogliato ed utilizzato per la fusione del quantitativo ulteriore. Essenzialmente è costituito da due o più celle adiacenti poste in comunicazione tramite un condotto orizzontale posto in alto e sbarrato da una saracinesca tra cella e cella. La fine di questo è una canna fumaria. La carica del minerale avviene dall'alto della copertura a calotta. Il pavimento delle camere a piano inclinato è simile a quello dei calcaroni e termina in basso con le aperture si prelievo del materiale in fusione. Una volta accesa la prima cella (cella motrice) il calore di questa, che raggiunge oltre 200 gradi, convogliato nella seconda è sufficiente a provocare la fusione del carico di questa e così via per le varie unità poste in batteria.

Esempio molto importanti di sito di raffinazione dello zolfo è l'area fieristica ["Le ciminiere" di Catania](#).

A Caltanissetta si trova il Museo Mineralogico, Paleontologico e della Zolfara, nato nel 1979 e unico nel suo genere nel meridione d'Italia che raccoglie minerali di tipo gessoso solfifero, rocce e fossili rari e conserva la documentazione riguardante la vita nelle Solfare. Un vero e proprio museo delle attività minerarie dello zolfo.

- Distanza dall'Agriturismo "Case Perrotta" circa 140 Km - [Visualizza Mappa](#).

